



Pasolini, lo sguardo del poeta attraverso le sceneggiature

Portoghese e Condemi per la pièce **al Vascello**

Info

● «Questo è il tempo in cui attendo la grazia», da Pier Paolo Pasolini, con Gabriele Portoghese, regia e drammaturgia di Fabio Condemi, da domani (alle ore 21) a domenica (ore 17) al **Teatro Vascello**, via Giacinto Carini 78, www.teatrovascello.it

Da domani al 19 maggio, ore 21, al **Teatro Vascello** va in scena *Questo è il tempo in cui attendo la grazia* con Gabriele Portoghese protagonista, premio Ubu 2021 come miglior attore, drammaturgia e montaggio dei testi di Fabio Condemi, anche regista dello spettacolo. Una produzione de La Fabbrica dell'attore, del Teatro Verdi Pordenone, in collaborazione con il Teatro di Roma-Teatro Nazionale.

Si tratta di una biografia onirica e poetica di Pier Paolo Pasolini attraverso le sue sceneggiature. Una messinscena teatrale che, ritraendo i testi pasoliniani, permette di entrare immediatamente nella sua officina poetica e in quelle «folgorazioni figurative». Non si vuole soltanto esplorare il cinema di Pasolini (cioè il prodotto definitivo delle sce-

neggiature), ma il suo sguardo che ci riguarda, sempre.

Georges Didi-Huberman nel suo saggio *Come le lucciole*, scrive: «Tutta l'opera letteraria, cinematografica e persino politica di Pasolini sembra attraversata da momenti di eccezione in cui gli esseri umani diventano lucciole, esseri luminescenti, danzanti, erratici, inafferrabili e, come tali, resistenti, sotto il nostro sguardo meravigliato».

I temi dello sguardo e dell'ecfrasi sono centrali in questo lavoro. Si comincia col bambino che vede il mondo, la luce, la natura, la sua mamma per la prima volta (Edipo) e si prosegue con lo sguardo antico e religioso sul mondo del Centauro (Medea), quindi si arriva fino allo sguardo su un'Italia imbruttita dal nuovo fascismo consumista (la for-

In scena

«Questo è il tempo in cui attendo la grazia», da Pier Paolo Pasolini, con Gabriele Portoghese, drammaturgia e montaggio dei testi Fabio Condemi (foto: Claudia Pajewski)



ma della città), passando per la disperata vitalità presente nel fiore delle *Mille e una notte*, nonché per la scena della *Ricotta* nella quale il regista viene intervistato e recita: «Io sono una forza del passato».

I termini «vede», «come visto da», «attraverso gli occhi di», creano un filo rosso sul tema.

Il titolo dello spettacolo è

tratto da un verso della poesia di Pasolini, *Le nuvole si sprofondano lucide*, inserita nella raccolta *Dal diario (1945-1947)*, editore Salvatore Sciascia. La rappresentazione si arricchisce della drammaturgia dell'immagine di Fabio Cherstich e con i filmati di Igor Renzetti.

E. Cost.